**SANTO FRATE ASINO** marzo 2017

Siamo in Quaresima.

Ci stiamo preparando alla Professione nell’Ordine della Penitenza.

*“osservare il Vangelo di Nostro Signore Gesù Cristo secondo l’esempio di San Francesco d’Assisi”*

Che cosa è realmente la Quaresima? (il pc come sinonimi dà: penitenza, digiuno, , mortificazione, contrizione, ...)

Letteralmente vuol dire periodo di quaranta giorni.

Da dove ha origine la Quaresima? Nell’AT il numero quaranta rappresenta un numero compiuto. Un ciclo completo: vedi i quaranta anni di Israele nel deserto, o i quaranta colpi per la flagellazione.

Quaranta giorni:

Mosè rimane sul monte Sinai a contatto con la gloria del Signore (Es 24, 12-18)

Golia sfida il popolo e dopo tale periodo viene ucciso da David (1Sam 17, 16-41)

Elia cammina nel deserto fino al monte di Dio, l’Horeb (1Re 19, 8-14)

Gesù, ricapitola tutti questi eventi e inizia la sua attività stando nel deserto tentato da satana “stava con le fiere e gli angeli lo servivano” (Mc 1, 13)

La Chiesa, dopo il Concilio Vaticano II pensa la Quaresima come equilibrio e sintesi tra la compartecipazione alla croce e alla risurrezione. Dobbiamo vivere dentro questo equilibrio senza sbilanciarsi. Muoversi sì, ma non sbilanciarsi.

La quaresima è periodo battesimale e penitenziale. I catecumeni si preparavano a ricevere il Battesimo.

Noi battezzati dovremmo prepararci a rivivere il nostro Battesimo.

I professi a rivivere la propria professione.

Peculiarità di vita quaresimale sono (speriamo!): digiuno (mortificazione), preghiera e carità.

Francesco e la Quaresima.

È un uomo del medioevo.

Ma nello spirito interpreta veramente il valore della quaresima.

Convertitevi.

È l’invito dei profeti fino al Battista. E di Gesù. Convertitevi.

Bisogna dare il senso esatto a tale parola: cambiate la vostra mentalità.

San Francesco celebrava cinque quaresime all’anno:

1. Quaresima grande: dal mercoledì delle ceneri al giovedì santo;
2. Quaresima di avvento: dalla festa di Ognissanti alla vigilia di Natale;
3. Quaresima dell’Epifania (o Benedetta): dall’Epifania per quaranta giorni (a volte contigua alla Quaresima grande;
4. Quaresima di san Michele: dalla festa dell’Assunzione di Maria alla festa di san Michele Arcangelo (29 settembre);
5. Quaresima dalla festa degli apostoli Pietro e Paolo all’Assunta.

Quaresima grande

È prescritta dalla Chiesa. Francesco la viveva con lo spirito di conformarsi alla passione di Cristo che “amò i suoi sino alla fine” (Gv 13, 1).

La rende obbligatoria per tutti i frati, presenti e futuri.

Trascorre una Quaresima sull’isola Maggiore del lago Trasimeno, senza che nessuno lo sappia.

Non farà il digiuno completo, per non montare in superbia. FF 1835

Quaresima di avvento.

Francesco voleva vivere a pieno la gloria della Pasqua, ma anche l’umiltà dell’incarnazione, per questo osserverà un periodo particolare anche per l’avvento. Lo renderà obbligatorio per tutti i frati. Dalla meditazione del mistero dell’incarnazione nella povertà di Cristo nascerà l’esperienza di Greccio.

Quaresima dell’Epifania.

Poiché dall’Epifania inizia il ministero pubblico di Gesù (celebrato dalla Chiesa col tempo ordinario) e tale ministero inizia con Gesù nel deserto, anche in questo periodo Francesco vuol vivere il mistero della vita di Cristo.

Nella Regola non Bollata era obbligatoria, non lo sarà nella regola successiva, ma solo raccomandata. Francesco, per spronare i frati desiderosi di perfezione abbinerà una speciale benedizione a tale osservanza.

Quaresima di San Michele

Al tempo di Francesco San Michele veniva considerato colui che presentava le anime a Dio. Per questo godrà di tutta la devozione. Durante questa quaresima (1224) Francesco sarà conformato a Cristo con le Stimmate “disegnata nella sua carne dal dito del Dio vivente” FF 1228. Tale quaresima non era obbligatoria per i frati.

Quaresima dei santi apostoli Pietro e Paolo e dell’Assunta.

È il periodo di riflessione che connette Francesco con la Chiesa. Che lo fa uomo profondamente ecclesiale. In comunione con la Chiesa di Roma e quindi con tutta la Chiesa. Mettendo tutto sotto la protezione di Maria che è immagine della Chiesa. Regina dell’Ordine.

In pratica Francesco viveva 200 giorni in contemplazione dei misteri di Cristo.

Ma qual è il senso profondo delle quaresime di Francesco?

In una parola bruta: a che servono?

Digiuno, silenzio….

Francesco esce dal mondo ed inizia la quaresima. Per sempre.

Con diverse stagioni, ma sempre con il sole.

Caratteristiche della Quaresima francescana.

Mortificazione

Riconosce la grandezza dell’uomo (salmo 8), ma anche la sua fragilità.

Assegna la responsabilità del peccato alla carne e per questo cercherà di tenerla a freno. Frate Asino

Chi ama la sua vita la perde, chi odia la sua vita in questo mondo, la conserva per la vita eterna. (Gv12, 25)

Alla fine della vita chiederà perdono a frate corpo. “io e lui siamo stati perfettamente d’accordo” FF 800

Deserto

Si isolava per incontrare il Signore. Era cosciente che il suo stare col Signore era di aiuto agli altri più che lo stare con loro stessi.

Povertà

Voleva distaccarsi dalle cose che potevano frenare il suo slancio verso Dio.

Bellezza e gioia delle creature

Anche nei momenti più austeri voleva essere a contatto con le meraviglie della creazione.

Voleva contemplarle, non possederle.

Penitenza

Penitenza è per Francesco nuova esistenza come dono di Dio.

“Metanoeite”. Convertitevi

Cambiate la vostra mentalità.

Il male da cui convertirsi è sempre la lontananza da Dio.

Fate frutti degni di penitenza.

La conversione avviene nella mente.

Poi occorre fare frutti. Dai frutti si riconosce l’albero.

Amare Dio e il prossimo.

Francesco ascolta il Vangelo: “predicate il Regno di Dio e la penitenza….”

Esulta: “Questo voglio, questo desidero….”

All’inizio l’unica qualifica era: siamo penitenti, oriundi di Assisi.

Francesco vive la penitenza fino a diventare servo di Dio

Dallo spirito della carne allo Spirito di Dio. Uomo nuovo.

Caratteristiche della penitenza francescana:

* aprirsi docilmente alla grazia dello Spirito

Francesco non voleva mai mai impantanarsi nelle cose del mondo

liberarsi dalla zavorra per volare.

* mortificazione e rinnegamento di ciò che nel corpo e nell’anima si oppone al dominio del Signore

non voleva che l’io rallentasse la corsa verso l’io

possiamo conoscere noi stessi solo mettendoci alla prova. Resistenza, resilienza, etc….

* Sforzo di riconoscere umilmente la propria condizione di fragilità

Chi sei tu, che sono io? Si sentiva un grande santo, ma senza meriti propri

specie in questo mondo ove ci si crede onnipotenti

* Intenso desiderio di Dio

pochi furono, come Francesco uomini di desiderio

non è mai troppo il nostro desiderio di Dio. occorre alimentarlo. Di fronte a Dio siamo sempre anoressici, rifiutiamo il suo cibo.

* Rappacificazione con tutte le creature

Francesco ristabilisce in sé l’equilibrio primordiale. Non temeva la creazione, la creazione non lo temeva.

tiriamo fuori le nostre paure, i nostri squilibri.

Un aspetto della penitenza è la mortificazione

Francesco la vive in tutte le sue sfaccettature. Si getta nella neve, nel roseto, …..

**Ma non perde mai l’equilibrio a cui la sua vocazione lo ha chiamato.**

E non pretende di assolutizzare la propria strada. Di adattarla a tutti.

Grave tentazione per i movimenti religiosi di oggi.

Del carisma francescano l’O.F.S. ha ereditato la “questione” della penitenza.

Fratelli e sorelle della penitenza.

Consideriamo la nostra vocazione

Forse, finora, l’abbiamo presa troppo alla leggera.

Ma non è così.

Si rilegga la lettera ai fedeli.

Che cosa era la penitenza al tempo di Francesco?

Chi erano i penitenti?

Pensiamo al sacramento della confessione.

Poteva celebrarsi una sola volta nella vita.

E da quel momento si entrava a far parte dell’ordine dei penitenti: con grosse punizioni da scontare e grandi impegni per il futuro.

Allora la gente accedeva al sacramento più tardi possibile. Vicino alla morte.

Poi c’era un ordine di penitenti.

Eremiti, bizzoche, etc…. che predicavano la penitenza. E la vivevano.

Vivendo la penitenza erano di appoggio e di luce per tutti.

In una parola: portavano la croce a fianco degli altri. Se fosse una strada per oggi?

I penitenti erano considerati già, ufficialmente all’interno della Chiesa.

Si veda il processo di Francesco davanti al Vescovo.

Parentesi sui secoli X, XI e XII.

La Chiesa sta vivendo una riforma. Gregorio VII insegna.

Si vive un momento di grandi fermenti.

Ma i laici che “non gli basta quello che stanno vivendo”, sono in mezzo a due fuochi:

da un lato predicatori itineranti che spesso finiscono fuori dal solco della Chiesa: Catari, Patarini, Valdesi, etc…., dall’altro i monaci che, nonostante la riforma vivono ancora “abbarbicati” ai monasteri.

E allora?

La predicazione francescana trova terreno fertile. Il penitente di Assisi, può predicare in tutta Europa. Porterà il nuovo fermento rimanendo dentro il solco della Chiesa.

Lo seguiranno migliaia di penitenti, rimanendo nel mondo.

Domanda provocatoria: Francesco parte da terziario. Vive la penitenza.

Poi accetta una regola da religioso. A parte, fonda, rinnova,…

Con un unico intento: predicare la conversione.

Anche di fronte a noi c’è un campo sterminato da percorrere. Una vocazione immensa.

Ma me ne accorgo?

Dalla lettera ai fedeli un sasso da tenere in tasca: **penitenza perseverante e misericordia effettiva.**

**Amen**